

SATEC 2010

Nautica italiana: anno in salita ma si può ripartire

Flessione contenuta dell'export rispetto ai Paesi concorrenti. Innovazione e basi solide per la svolta

NOSTRO SERVIZIO

Dopo Stresa, Venezia e Palermo il convegno itinerante Satec-Ucina è ritornata a casa celebrando l'edizione 2010 nel tradizionale quartiere espositivo della Fiera del Mare di Genova. «Una scelta naturale - ha spiegato il Presidente di Ucina **Anton Francesco Albertoni**, ricordando che - l'Associazione ha sede nel capoluogo ligure dove, particolare tutt'altro che marginale, da ormai cinquant'anni qui organizziamo il Salone Nautico». In fondo, da queste parti, il cuore della Nautica batte forte certificando con l'annuale appuntamento del Salone Nautico, lo stato di salute del settore.

In questo senso, il Satec, con l'ausilio delle statistiche anticipa il trend stagionale. Dopo le galoppate dell'ultimo decennio, negli ultimi 20 mesi l'industria nautica ha subito una secca battuta d'arresto.

Nonostante la crisi, l'Italia lo scorso anno si è confermato il primo Paese al mondo nell'export con un valore complessivo di oltre 3 miliardi di dollari (2,7 dei quali derivanti dai mega yacht ndr).

Il dato emerge da uno studio della **Fondazione Edison** che, tra le altre cose, sottolinea come la crisi abbia affibbiato all'industria nautica italiana un calo complessivo del 15%.

Si è, comunque trattato di una flessione ancorché contenuta grazie alla capacità di innovazione e di ristrutturazione delle aziende del settore. «La nautica italiana - ha ripetuto Albertoni - pur attraversando un momento così difficile, è ancora saldamente al quinto posto nella classifica dell'export nazionale».

Durante **Satec-Ucina 2010** sono state confermate le forti preoccupazioni di un settore che, come altri, dovrà dare il meglio per portarsi fuori dalle secche della crisi.

Da dove ripartire dunque? La **Fondazione Symbola** indica nell'export verso nuovi mercati come sud America e India una soluzione possibile senza perdere naturalmente di vista la Cina.

Oltre le enunciazioni di principio, nel frattempo, va preso atto che la ripresa stenta ad arrivare. Il recente crollo dell'euro sul mercato dei cambi accompagnato dalle turbolenze economiche della Grecia, di fatto, hanno aggravato la precarietà del quadro macroeconomico europeo.

«Nonostante tutto - sono ancora parole di Albertoni - la nostra industria ha mantenuti la sua quota di mercato del 51,3% per le imbarca-



Ucina-Satec il convegno di apertura "L'industria nautica italiana: da dove parte la ripresa"

SATEC-UCINA convention
After Stresa, Venice and Palermo the SATEC-UCINA travelling convention has come home celebrating the 2010 edition in the traditional exhibition area of the Fiera del Mare (Sea Trade Fair) in Genoa.

Despite the crisis, last year Italy confirmed itself as the first country in the world with exports adding up to more than 3 billion dollars (2.7 of which deriving from mega yachts - editor's note). This datum emerges from a study by the Edison Foundation which, among other things, points out how the crisis has brought about an overall drop of 15% for the Italian pleasure craft industry. According to the Foundation a symbol of a concrete possibility to come out of the crisis is that of investing in exports towards new markets like South America and India.



Anton Francesco Albertoni

SATEC 2010

zioni oltre i 24 metri». Sebbene a livello europeo altri Paesi come la Germania che ha perso il 76%, siano messi peggio dell'Italia, val la pena ricordare che non sarà comunque facile per le piccole e medie imprese uscire indenni dalla tempesta se queste non saranno in grado di scommettere su flessibilità e innovazione tecnologica. Scelte, queste, per altro ribadite durante i lavori del Satec con il seminario "End-of-life Boats: la dismissione sostenibile di imbarcazioni e stampi a fine vita" che ha illustrato un percorso meno oneroso a livello ambientale ed economico, per il trattamento di fine vita delle unità da diporto.

Non bastasse la crisi mondiale, ci si è messo anche il caso Briatore a gettare nel mirino dell'opinione pubblica una fastidiosa popolarità della quale la parte sana degli imprenditori nautica avrebbe fatto volentieri a meno anche se, come ha ribadito lo stesso Albertoni in un' intervista rilasciata al quotidiano IL SECOLO XIX, l'evasione fiscale è assolutamente un problema reale.

«Da parecchio tempo» ha aggiunto il Presidente di Ucina - collaboriamo attivamente con l'agenzia delle Entrate sui parametri del nuovo redditometro, consapevoli che deve essere ricercata l'evasione, individuata e annullata». I soldi per gli incentivi stanziati dal Governo a sostegno della nautica, pochi ma sempre meglio di niente, sono stati fulminati in due giornate e, comunque, rimane il sapore di un piccolo successo per il settore considerato come uno dei comparti centrali dell'industria nazionale. (venti milioni per l'acquisto di 1.400 motori fuoribordo e 150 stampi ndr). Un piccolo, ma importante segnale che in tempi come questi fanno ben sperare e lasciano intravedere un futuro un po' meno grigio. #

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DI UCINA

Anton Francesco Albertoni, 47 anni, Amministratore Delegato di Veleria San Giorgio lo scorso 28 maggio, è stato riconfermato Presidente di UCINA. L'Assemblea ha contestualmente eletto il nuovo Consiglio Direttivo, che sarà in carica fino al 2014.

Cataldo Aprea Apreamare Spa
Giorgio Besenconi Besenconi Spa
Umberto Capelli Cantieri Capelli Srl
Saverio Cecchi Twin Disc Srl
Antimo Di Martino Fiat Mare Spa
Giorgio Ettore Carlo Donà Zf Italia Srl
Marcello Fazioli Cantieri di Fiumicino Srl
Piero Formenti Zar Formenti srl
Salvatore Foti Marina di Portorosa Spa
Massimo Franchini Franchini International Spa
Luigi Macchiola MPS Leasing & Factoring Spa
Renato Martucci Gagliotta Srl
Massimo Perotti Sanlorenzo Spa
Sandro Picchiotti C.N. Arno Srl
Francesca Radice Sessa Marine Srl
Andrea Razeto F.Ili Razeto & Casareto Spa
Gianfranco Rizzardi Sirena Lazio
Corrado Salvemini Mase Generators Spa
Lorenzo Selva Selva Spa
Lamberto Tacoli Ferretti Group
Pietro Carlo Vassena Lepanto Yachting Srl
Ferruccio Villa Brunswick Marine in Italia Spa
Giovanna Vitelli Gruppo Azimut - Benetti Spa
 La Giunta Esecutiva sarà composta da:
 Francesca Radice Sessa, Lorenzo Selva, Lamberto Tacoli, Giovanna Vitelli. Eletti inoltre i seguenti rappresentanti di settore: Saverio Cecchi (settore produzione), Pietro Vassena (settore commercio), Luigi Macchiola (Settore servizi). Come previsto dal nuovo Statuto approvato nel maggio 2009, fa parte del Consiglio Direttivo il past President **Paolo Vitelli**.

ITALIAN YACHTING OVERVIEW

Bandiere, leggi e associazioni

Solamente il 5% dei superyacht costruiti in Italia batte bandiera italiana; per il resto, la maggior parte si iscrive al registro inglese MCA. I motivi della fuga all'estero non è solo di natura fiscale ma, piuttosto, deriva dalla migliore organizzazione degli inglesi rispetto agli italiani. A ben vedere, l'osservazione ha una sua valenza in quanto, dal punto di vista economico, l'istituzione del Registro internazionale nel nostro Paese, avvenuta nel 1998, garantisce il concetto di competitività rispetto alla concorrenza straniera. «Basterebbero» ha ricordato il Presidente di Ucina in una intervista rilasciata al quotidiano L'Avvisatore Marittimo - pochi accorgimenti tecnici senza alcun costo per l'erario, per recuperare molte di queste imbarcazioni e far crescere le registrazioni in Italia dall'attuale 5% al 50%»

Pesano, in particolare, le procedure complesse che in Italia impongono di contattare diversi interlocutori, dal Ministero alle organizzazioni sindacali fino alla Capitaneria di porto, per ottenere tutta la documentazione necessaria a ottenere il via libera. «In Inghilterra, per esempio» ricorda Gian Enzo Duci, presidente della commissione *manning* di Federagenti - il passaggio è uno solo». D'altra parte, i numeri impietosi confermano il momentaneo flop delle registrazioni con solo 14 superyacht rispetto al migliaio iscritto al registro britannico. Consoliamoci, almeno, con i riconoscimenti ottenuti dai rappresentanti italiani in seno alla comunità internazionale della nautica come quello giunto nell'ambito del 44° Annual general meeting di Icomia, che ha eletto il nuovo Comitato esecutivo alla cui Presidenza è stato nominato **Lorenzo Selva**, già Vice Presidente di Ucina e di Elmif (European leisure marine industry federation).

La presidenza di Lorenzo Selva a capo dell'Associazione che riunisce tutte le maggiori federazioni nautiche nazionali del mondo è una conferma del ruolo che la nautica italiana svolge nel panorama mondiale e rappresenta un importante risultato che va a premiare l'impegno e la passione di un imprenditore della piccola nautica.

Selva, che succede all'americano Thomas Dammrich è nato a Monza nel 1960 e ricopre in Ucina la carica di Vice presidente dal 2002.

Nella storia di Icomia è la prima volta che viene eletto un Presidente proveniente dall'industria nautica italiana.

Fondata nel 1965, Icomia ha l'obiettivo di rappresentare le associazioni di categoria della nautica da diporto e costituire una voce unica dell'industria nautica nel mondo. #



Lorenzo Selva